

Bilancio positivo anche se non decolla l'idea italiana di una task force umanitaria

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

«Da oggi confermo di più perché qui a Napoli è stata data del nostro Paese e di chi lo rappresenta un'immagine importante, che inderogabilmente sarà di grande aiuto per il nostro Paese e di chi lo rappresenta un'immagine importante, che inderogabilmente sarà di grande aiuto per il nostro Paese».

Per Silvio Berlusconi l'Italia ha fatto un cospicuo passo avanti verso il primo obiettivo della nuova politica estera: cantare di più sulla scena internazionale. E almeno dal punto di vista organizzativo il governo ha fatto una bella figura. La fatta, tanto che Bill Clinton si è congratulato con Berlusconi, Major ne ha elogiato la competenza, e perfino Mitterrand, il quale non ha mai dimostrato grande simpatia per il presidente del Consiglio, ha riconosciuto che «ha fatto molto bene il suo lavoro» (Risposta di Berlusconi: «Lei è un artista e un poeta della politica»). Sul piano strettamente politico, tuttavia, il governo riconosce di aver ottenuto meno di quanto aveva reclamato un ruolo maggiore nella crisi bosniaca, insistendo sul piano di diplomazia gestito dal G8 e non più dal gruppo di contatto dal quale l'Italia è esclusa. Ma su questo punto non c'è stato niente da obiettare: la diplomazia rimane nelle mani di Stati Uniti, Russia, Germania, Francia e Gran Bretagna. Il presidente finale il G-8 dichiara di appoggiare in pieno il lavoro del gruppo di contatto, ma prevede



Il presidente americano Bill Clinton scherza con il presidente russo Boris Eltsin sul terrazzo del Palazzo reale ieri alla chiusura del Vertice di Napoli. La Russia ha ottenuto un posto fisso già nel prossimo summit dei Grandi che si terrà in Canada

Berlusconi: promossi a pieni voti

«Dal Vertice l'immagine di una nuova Italia»

anche «e questa è senz'altro una piccola vittoria della diplomazia italiana - che i ministri degli Esteri degli otto si riuniscono a settembre in margine ai lavori dell'Onu per parlare della Bosnia. Insomma, nel caso di fallimento da parte del gruppo di contatto, il G-8 potrebbe servire come foro alternativo per il raggiungimento della pace».

L'altra proposta italiana cui

Berlusconi teneva molto era quella di costituire una task force internazionale capace di intervenire tempestivamente in zone di emergenza come il Ruanda per venire in aiuto alla popolazione civile. Berlusconi ha detto che c'è stato un grande interesse da parte di tutti per il suo progetto e nel comunicato finale gli italiani sono riusciti a strappare quattro righe in cui si dice che la comunità in-

ternazionale «dovrebbe dotarsi di strumenti più efficienti per rispondere tempestivamente alle emergenze umanitarie». Ma l'idea di Berlusconi è ancora troppo vaga perché si concretizzi. Il presidente del Consiglio assicura che la task force sarà legata alla Nato e all'Onu ma poi aggiunge che a prendere le decisioni sarà un organo composto da tre-cinque persone responsabili, che po-

tranno decidere di intervenire immediatamente senza perdere tempo. Alla fine lo stesso Berlusconi ha riconosciuto che nonostante la sua buona volontà e la sua determinazione ad aggirare le grandi lentezze di organismi come le Nazioni Unite, «non sarà una cosa facile creare questa nuova forza».

Sulla Bosnia e sulla task force umanitaria, dunque, l'Italia ha ottenuto meno di ciò che voleva. In-

compenso il governo è soddisfatto perché ritiene che il G-8 diventerà un foro di discussione politica sempre più importante. È stato Boris Eltsin ad esprimere per primo, in una lettera a Berlusconi, l'auspicio che l'attività del G-8 non si limitasse ai vertici annuali. Il governo italiano ha subito appoggiato questa idea ed ha cercato di portarla avanti il più possibile nonostante le reticenze di Paesi

come la Gran Bretagna e la Francia, che preferiscono limitare le grandi consultazioni politiche al consiglio di sicurezza permanente dell'Onu, di cui sono gli unici due membri europei.

Formalmente, dunque, la richiesta di Eltsin non è stata accolta. Anzi, il comunicato finale, proprio per sgombrare ogni equivoco dal campo, ribadisce che il ruolo delle Nazioni Unite rimane centrale. Eppure il governo italiano sostiene che l'incontro dei ministri a New York è stato un preludio per parlare di Bosnia costituita di per sé un importante precedente. Ed è possibile, aggiungono fonti diplomatiche, che i successivi incontri politici a livello ministeriale nel corso dell'anno «sino all'evoluzione verso un ruolo politico maggiore del G-8».

Andrea di Robilant

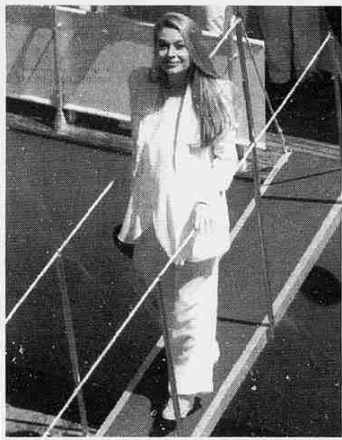
IL CASO
LA GUERRA
DELLE FIRST
LADIES

NAPOLI
GOD BYE NAPLES. Hillary torna a casa, salutata da una città che la ricorderà con simpatia e dalle altre first lady che non rimpiangono certo la sua compagnia. La signora Clinton, con marito, madre e figlie al seguito, è salita sull'aereo alle 17.30 in punto, alla fine di una giornata che ha lasciato ancora una volta l'amaro in bocca a Veronica Lario.

La moglie del presidente del Consiglio, che nei tre giorni del G-7 vestiva i panni della padrona di casa, ha dovuto subire l'ennesimo affronto di Hillary, che ha disertato quasi tutti gli impegni previsti nel programma dedicato alle first ladies. Anche ieri non ha seguito la signora Berlusconi, che aveva organizzato una visita agli scavi archeologici di Ercolano. Non ha nemmeno partecipato al pranzo offerto dal prestigioso circolo «Cantieri Savoia». Ha fatto ancora una volta di testa sua e, dopo una lunga passeggiata nel centro antico della città, ha concluso il suo soggiorno napoletano fra le meraviglie dell'antica Pompei, distrutta dall'eruzione Vesuvio nel 79 d.C.

Accompagnata dalla figlia e dalla madre, si è fatta spiegare dal sovrintendente Belladonna. Conclucito tutte le tecniche di restauro dei reperti che ancora oggi, dopo quasi duemila anni, continuano a venire alla luce. Dopo una colazione a base di pesce e carne nel ristorante degli Scavi archeologici, ha cominciato il tour del Tasso Grande, i templi di Iside e di Giove e un edificio della corporazione dei lanieri, dedicato alla dea Demeter. Qui il Consiglio ha tenuto una battuta spiritosa: «Vede, signora? Anche allora le donne continuavano a puntare che le sedi delle corporazioni erano protette non da dio, ma da dea». Hillary, però, non ha fatto nulla di simile e muta come un pesce, ha continuato a guardarsi intorno.

Alle 16.45, mentre il gruppo visitava la Casa dei Vestiti, costellata da affreschi a dir poco ego, Pompei è entrata in fibrillazione: i cancelli dell'area degli scavi si sono spalancati per lasciare passare Bill Clinton, finalmente libero dagli impegni del G-7. La coppia importante con è stata ribattezzata a Napoli, ha proseguito nel suo itinerario fermandosi nella Casa dei Casti Anziani, dove in tempi recenti sono stati scoperti gli scheletri di un'intera famiglia che fu uccisa dai gas volentieri sprigionati con



A sinistra Veronica Lario moglie del premier Berlusconi al suo arrivo a Ercolano. A destra Hillary Clinton fra il marito e il presidente russo Eltsin



Renzo Arbore

Fuga solitaria a Pompei
l'ultimo sgarbo di Hillary

stesse di una collaboratrice, che le ha mostrato significativamente l'orologio. Allora, con una punta di rammarico, ha mormorato: «Chissà se riuscirò a tornare».

A quell'ora le altre first ladies americane hanno lasciato Napoli. Veronica Lario, la moglie del premier canadese Aline Christen e Marie Dolores, consorte del presidente dell'Unione Europea, sono salite sul «Raffaello Panulicci», panfilo della marina militare.

Sbarcate nel porticciolo del

«Granatello» di Portici, le signore sono state accompagnate ad Ercolano per una visita agli scavi archeologici. Sono tornate a Napoli alle 13.30, per partecipare ad un pranzo offerto da Pippo Della Vecchia, presidente del «Savoia». La comitiva ha preso posto a tavola, e Veronica ha apprezzato molto il menu: coppa con aragosta e pamburri in salsa di limone; risotto all'arancia; tocchetti di filetto con ruola e parmigiano; mozzarella di Aversa (la più pregiata), ha-

con gelato.

Alla fine del pranzo Pippo Della Vecchia ha preso il coraggio da due mani e, avvicinato alla signora per i conchi, ha puntualizzato: «La «V» tua, proviene dal mio orto: l'ho colta lo stesso questa mattina quando era ancora bagnata di rugiada». La first lady è andata in sollecchio: «Bravissimo, anch'io coltivo un orto e amo tanto la natura».

Fulvio Milone

Arbore
«Mi è mancato
il sax di Bill»

NAPOLI. Le note di «Manon» dell'ultradulcinata napoletana si diffondono nella città del Centro Direzionale, quando sul palco si affaccia un uomo che ha sussurrato poche parole all'orchestra di Renzo Arbore.

«Continua, che forse arriva davvero. Ma così non è stato. Clinton, Presidente col pallino per il sassofono, non ha potuto mantenere la mossa promessa di intervenire al concerto».

Bloccato dalla cena dei Sette e non riuscito a fare una puntata allo show del Renzo nazionale e dell'Orchestra italiana per dare fiato al suo sax. L'idea di Arbore era di far suonare Bill da quando un giornalista italiano gli aveva regalato il pentamito ed il sax. «Dove è, quando suonano il signor Arbore?», aveva chiesto Clinton.

Era tutto pronto, l'altra notte, al Centro Direzionale. Ma la ragione di Bill da prevalso su quella della musica. Arbore ha suonato per un'ora e mezza, ma senza il previsto del concerto, poi ha levato le tende. È rimasto deluso per l'appuntamento mancato con il Presidente? Lui dice di no: «Me l'aspettavo. In fondo sapevo che la partecipazione di Clinton sarebbe stata improbabile».

Quali brani avrebbe suonato il presidente?

«Avevo pensato a due pezzi: uno è «Moonin», un vecchio blues, l'altro «Smorz'e lights», un mio cavallo di battaglia».

Clinton e Berlusconi: chi preferirebbe avere come partner in un concerto?

«Avevo pensato a due: uno è il blues, l'altro è il jazz. Sono fiorentissimo, io Berlusconi no, e un po' troppo francese: un tipo come Clinton è diverso. Se fossi potrei suonare, perché il clarinetto non si sposa bene con il sax e il rhythm'n'blues. Sì, lui è un vero professionista».

Ha girato per Napoli? Ha visto come si è fatta bella?

«Non ho potuto vederla perché il centro è praticamente inaccessibile per ogni motivo di sicurezza. Ma l'ho ammirata in tv e stupendo. Era forse rimasta l'unica città al mondo con tanti monumenti splendidi ma sporchi. Chissà, Mukai, ha parlato in diretta tv con il ministro degli Esteri Volker Kuntz. [le st.]

MONDANITA' NELLA
REGGIA DEI BORBONI

Berlusconi: Caserta è davvero magica
forse stasera aumenteremo le prole

NAPOLI. Caserta magica e romantica, ma anche sensuale. Tanto che Silvio Berlusconi aveva avvertito: «Attenzione che stante aumentiamo la prole...». Il presidente del Consiglio ha raccontato ai giornalisti la serata dell'altro ieri alla Reggia di Caserta e ha parlato di un'atmosfera tale da lasciare tutti stupefatti.

ASCOLTO DA RECORD PER IL GRAN GALA. Ascolto record per il gran gala di Caserta sabato sera, trasmesso in diretta dal Tg2. Quasi 3 milioni e mezzo di ascoltatori, con punte di 5 milioni, annamati dal fatto scenog...rico della piccola Versailles campana.



BAGNO
PER SILVIO

Bagno e foltissimo di noci con funghi di Berlusconi e consorte al ritorno dal gran gala.

«Steti bellissimi. Napoli è grande», ha detto il presidente del Consiglio.

IL TRUCCATORE E I COMPLIMENTI DI CLINTON
Ha pagato la caparbietà del vicequestore vicario di Napoli Franco Malvano, da due mesi sottoposto a una rigida routine di auto-allenamento per tenere il passo di Bill Clinton nel jogging. «Non ho avuto problemi», ha dichiarato Malvano. Il funzionario che tre giorni fa era stato colpito alla testa da un oggetto scagliato durante una dimostrazione di autonomi. Prima del via, il capo della Casa Bianca ha voluto vedere il segno della ferita che Malvano porta sulla fronte.



IL TRUCCATORE E IL PIV' DEL SO
Era stato scelto per truccare i grandi alloggiati all'Ho-

L'ASTRONAUTA GIAPPONESE IN DIRETTA TV
Mentre a Napoli si salvano in cielo i fuochi artificiali, a bordo della navetta «Columbia» la prima donna astronauta giapponese, Chiaki Mukai, ha parlato in diretta tv con il ministro degli Esteri Volker Kuntz. [le st.]

